

Di facoltà in facoltà

Franco Masala

Laconi. Facciata del Palazzo Aymerich (Gaetano Cima).



Abstract. *Two Faculties of Architecture were founded in Sardinia in just five years: the first in Alghero, and the second was developed in Cagliari from the previous Faculty of Engineering. In the '800's the University of Cagliari offered degrees in civil architecture to roughly forty candidates, and even if they are two distinct realities, the new Faculties are a continuation of an interrupted past. In fact, from that date to today, all Sardinian architects have been forced to emigrate to other Italian Universities, because of the lack of specific studies in Sardinia. This situation caused an imbalance of architect and engineer graduates from the University of Cagliari in the second half of the 20th century. Currently, these two new faculties of architecture challenge and face the globalization of the 3rd millennium.*

Nel giro dell'ultimo quinquennio sono nate in Sardegna due facoltà di architettura: la prima, gemmata dall'Università degli Studi di Sassari, ha sede ad Alghero, la seconda, nata dalle ceneri della facoltà di Ingegneria civile (sezione edile), ha sede a Cagliari. Pur con finalità simili, le due facoltà hanno seguito un percorso piuttosto differente, dal momento che quella di Alghero nasce *ex novo* in un Ateneo privo di studi specifici per tradizione storica. Al contrario la facoltà cagliaritano è la trasformazione di un corso di laurea che ha formato un gran numero di tecnici a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, tanto che nasce con uno squilibrio fortissimo tra i docenti ingegneri e i docenti architetti, che sono una minoranza assolutamente esigua.

A distanza di circa centocinquanta anni, dunque, la Sardegna ha la possibilità di laureare architetti dopo una lunghissima parentesi: a metà Ottocento, infatti, la proficua attività dell'architetto cagliaritano Gaetano Cima, in qualità di docente di Architettura, Disegno e Ornato nell'Ateneo, aveva consentito per diversi anni di abilitare "architetti civili" una quarantina di studenti provenienti da tutta l'isola, successivamente e verosimilmente impegnati anche nei luo-

ghi d'origine così da diffondere una nuova maniera di progettare e costruire che di conseguenza liberava la Sardegna dalla totale dipendenza dalle Università d'oltremare.

Le tesi degli allievi del Cima, discusse tra il 1843 e il 1864 e corredate ciascuna di un enunciato steso dal medesimo architetto, contengono straordinarie tavole disegnate a matita e a china e completate ad acquerello, e sono testimonianza del notevole valore esecutivo della tradizione accademica delle scuole di architettura ottocentesche, in un momento nel quale si delineava la netta separazione tra la formazione di ingegneri e architetti.

I vari temi dettati da Gaetano Cima ricoprono interessi molteplici e vanno dalle differenti tipologie, proposte per edifici di uso vario, all'uso del ferro e vetro per le coperture, in perfetta aderenza con quanto si andava producendo nell'Europa del tempo.

Il declassamento dell'Università di Cagliari, causato dalla legge "Casati" del 1859, impedì la prosecuzione dell'esperimento, rimanendo soltanto un biennio propedeutico nella facoltà di scienze matematiche, utile all'iscrizione nelle Scuole di applicazione di ingegneria di Torino e Milano

per proseguire gli studi. Frattanto con la nascita delle prime facoltà di architettura, dapprima a Roma e poi a Milano, dopo la prima guerra mondiale cominciava l'emigrazione culturale e formativa degli studenti sardi laureatisi nel corso dei decenni passati nelle ormai numerose facoltà italiane. I tentativi di istituire una facoltà di architettura anche in Sardegna, cominciati almeno dal 1935 con Salvatore Rattu e proseguiti a più riprese, non ebbero mai compimento e forse incontrarono più di un ostacolo.

Per lungo tempo, a partire da metà degli anni Cinquanta il corso di laurea di ingegneria civile ha infatti laureato un grandissimo numero di ingegneri con una formazione decisamente differente rispetto all'architettura, tanto da determinare - caso forse unico in tutte le regioni italiane - uno squilibrio numerico di grande rilevanza tra le due categorie di professionisti ed anche una stentatissima presenza di architetti negli uffici pubblici, a cominciare dalla Regione Autonoma della Sardegna.

Ora la nascita delle nuove facoltà sarde apre una sfida e affronta la globalizzazione del terzo millennio: si tratta di comprendere se ciascuna di esse acquisterà una sua particolare fisionomia.